COMUNICAZIONI

Domenica 07 Maggio – IV Domenica di Pasqua
I° Domenica del mese: Domenica della Carità
Ore 8:00 def. Walter - Giovanni - Giuseppe - Severino - Ida
Ore 10:00 **Celebrazione Eucaristica Unitaria con d. Franco**
Ore 10:00 def. Augusto - Luciano - Walter
def. Fam. Brancalion - Varotto
Ore 13:00 Pranzo Comunitario c/o Centro Infanzia

Lunedì 08
Ore 8:00 def. Adalgisa
Ore 18:30 def. Giuliana - Paola - Antonio - Piero - Franco

Martedì 09
Ore 8:00 def. Artemio

Mercoledì 10
Ore 8:00 def. Giuseppe - Mario

Giovedì 11
Ore 8:00 def. Romilda - Maria
Ore 18:30 def. Denise - Eugenio - Luigino

Venerdì 12 San Leopoldo
Ore 8:00 def. Agnese - Modesto

Sabato 13 Beata Vergine Maria di Fatima
Ore 8:00 def. don Luigi e don Giuseppe
Ore 18:00 def. Iole

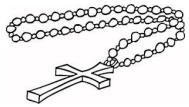
Domenica 14 V Domenica di Pasqua
Ore 8:00 def. Luigi
Ore 10:00 def.ti della parrocchia

COMUNITA' MANDRIOLA
Tel. 049 680900
Cell 333 9053570
e-mail: parrocchia@mandriola.org
e-mail: paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org

PREGHIERA al RISORTO

Magnifica, anima mia,
il Risorto dopo tre giorni dai morti, Cristo, che dona la vita.
Risplendi, nuova Gerusalemme:
la gloria del Signore si è levata su di te.
Danza , ora, ed esulta, Sion, e tu, Madre di Dio,
rallegrati, per il risorgere di Colui che è nato da te.
Magnifica, anima mia,
Colui che volontariamente ha sofferto ed è stato sepolto,
e il terzo giorno è Risorto dal sepolcro.
Cristo, nuova Pasqua, vittima vivente,
Cristo, nuova Pasqua, vittima vivente,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo!
La tua voce amatissima, divina e dolcissima;
promettesti, o Cristo, di rimanere con noi
fino alla fine dei secoli:
possedendo quest'ancora di speranza,
fedeli, rallegriamoci.
O Cristo, Pasqua grande e santissima,
o Sapienza, Potenza e Verbo di Dio!
Concedici di comunicare chiaramente
nel giorno senza tramonto del tuo regno.
Un angelo cantò alla piena di grazia: Vergine pura, rallegrati!
Di nuovo ti dico: Rallegrati! Tuo Figlio dopo tre giorni
è risorto dalla tomba rialzando i morti. Popoli, esultate.

Inno Bizantino



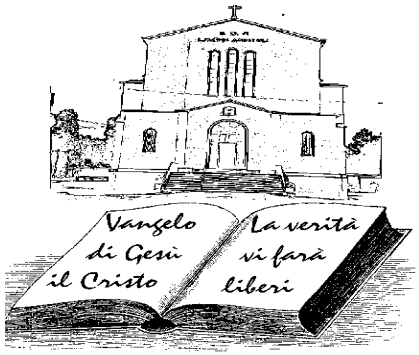
Rosario mese di maggio

- Lunedì a venerdì ore 20:30 Capitello della Madonna (in caso di maltempo ci troviamo alla Scuola dell'Infanzia)
- Martedì ore 20:30 in Chiesa
- Mercoledì presso il mini market San Bellino

NB. Se qualche famiglia si rendesse disponibile, informi.

COMUNITÀ MANDRIOLA

Bollettino N. 24 del 07 - 05 - 2017



IV Domenica di PASQUA

" Io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvato"

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.

E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». *(Gv 10,1-10)*

La parabola del pastore si muove su uno sfondo molto familiare alla vita palestinese. La sera i pastori conducono il gregge in un recinto per la notte. Un recinto comune serve generalmente a diversi greggi. Al mattino ciascun pastore grida il suo richiamo e le pecore - le sue pecore che conoscono la sua voce lo seguono. Raccontando questa scena familiare Gesù sottolinea anzitutto che egli è il vero pastore, perché - a differenza del ladro - non viene a rubare le pecore, ma a donare la vita. Il falso pastore pensa a se stesso e sfrutta le pecore, il vero pastore invece pensa alle pecore e dona se stesso. La caratteristica del vero pastore è il dono di sé. Ma c'è anche un secondo pensiero: Gesù è la porta dell'ovile. E questo assume due significati: uno in direzione dei capi, e un secondo in riferimento ai fedeli. Gesù è la porta per la quale si deve passare per essere legittimi pastori. Nessuno può avere autorità sulla Chiesa se non legittimato da Gesù. E, secondo, nessuno è discepolo se non passa attraverso Gesù ed entra nella sua comunità. Come si vede, Gesù è al centro, sia dell'autorità che in suo nome governa, sia dei fedeli che in comunione con lui possono appartenere veramente al popolo di Dio. Però nel brano del vangelo di oggi non si descrive soltanto la figura del pastore e dell'apostolo, ma si descrive anche il comportamento delle pecore. E qui si affaccia un terzo tema: la sequela. La sequela è frutto di una chiamata («Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome»). Implica un'appartenenza (le pecore sono sue) e si esige un ascolto («Ascoltano la sua voce»). Chiamata, appartenenza e ascolto costituiscono i tratti della comunità che cammina insieme con Gesù. Naturalmente tutto questo richiede il netto rifiuto di ogni altro pastore, e di ogni altro maestro («Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui»). C'è però anche un altro tratto, che è indicato qualche riga dopo. Gesù/pastore non solo traccia la strada al gregge (cammina davanti al gregge), nè è soltanto colui che raduna il gregge (ama infatti le sue pecore), ma è colui che - camminando davanti al gregge - pensa alle pecore che non appartengono all'ovile. Così Pietro: è il pastore della Chiesa, ma il suo pensiero è per il mondo intero. La sua funzione è anche di non permettere alla comunità cristiana di chiudersi nel particolare, di estraniarsi dal mondo, di pensare a se stessa.